

Schede sui principali Rapporti

MARIO TONINI¹

ISTAT, Rapporto annuale 2022. La situazione del Paese

L'8 luglio 2022 a Palazzo Montecitorio, il Presidente dell'ISTAT ha illustrato il "Rapporto annuale 2022. La situazione del Paese", il 30°. Il Rapporto è corredato di vari documenti: il volume integrale, una sintesi, il Rapporto «in pillole», infografiche e grafici interattivi. Nella presente scheda sono richiamati, dopo una presentazione sommaria degli aspetti più generali, quelli attinenti al mondo della Istruzione e della Formazione.

1. Aspetti generali del Rapporto annuale 2022

"Con questo trentesimo rapporto l'ISTAT intende fornire una fotografia dell'Italia oggi, alla luce della sua storia recente, evidenziandone i passi in avanti e gli ostacoli da affrontare, sottolineando le forti capacità di resilienza e le grandi vulnerabilità che emergono con oggettiva evidenza dalle informazioni statistiche più aggiornate" (ISTAT, Sintesi integrale, p. 3).

ISTAT così fotografa il Paese del 2022: Dopo una crescita record nel 2021 (+6,6%), a inizio anno il Pil dell'Italia è tornato sui livelli di fine 2019, anche se con progressi non uniformi tra i settori. Dalla seconda metà dello scorso anno lo scenario internazionale si è gradualmente deteriorato per effetto di strozzature dal lato dell'offerta e di consistenti spinte inflazionistiche, esacerbate dall'invasione russa dell'Ucraina. Quest'ultima ha anche peggiorato le attese, così come il cambio di intonazione della politica monetaria. Coerentemente, le prospettive di crescita mondiali per il 2022 e il 2023 sono peggiorate e quelle per l'Italia, pur restando positive, sono in decelerazione. L'inflazione a giugno ha raggiunto l'8,0% per l'indice NIC, ai massimi da gennaio 1986, sospinta dai rincari delle materie prime, in particolare del gas naturale, il cui prezzo è aumentato di circa sei volte. Guardando al futuro, la sfida della transizione ecologica - alla quale il PNRR dedica circa 85 miliardi di euro di investimenti - è particolarmente rilevante per il nostro Paese, che dipende dall'estero per oltre tre quarti dell'approvvigionamento energetico, principalmente di petrolio e gas naturale. Nell'ultimo decennio risparmi importanti

¹ Direttore Amministrativo Nazionale Federazione CNOS-FAP.

sono stati conseguiti nei consumi dell'industria, molto minori quelli delle famiglie mentre sono rimasti stabili i consumi del terziario. Di rilevanza strategica per sostenere lo sviluppo è anche la modernizzazione delle amministrazioni pubbliche, che dispongono di un organico ridotto e invecchiato: oggi l'età media dei dipendenti è di quasi 50 anni rispetto ai 42 circa nel settore privato. Oltre che nella semplificazione delle procedure amministrative, la sfida è rivolta allo sviluppo del capitale umano e al pieno sfruttamento delle tecnologie digitali per l'offerta di servizi. In questa prospettiva sono incoraggianti le esperienze dell'ultimo biennio. Le istituzioni pubbliche hanno rinforzato le assunzioni e la formazione e continuano a erogare servizi nonostante la maggior parte del personale operasse da remoto, ed è cresciuto l'utilizzo delle piattaforme digitali pubbliche da parte di cittadini e imprese².

In sintesi, si può affermare che il Rapporto fotografa un Paese che ha saputo reagire ma che soffre e sta cambiando in un contesto di forte incertezza.

Il Paese, innanzitutto, **“ha saputo reagire”**, combattendo la pandemia con misure drastiche prima e con una efficiente campagna di vaccinazione poi, giungendo ai migliori risultati di copertura a livello europeo.

E in questo contesto di reazione alla pandemia i cittadini si sono adeguati a livello individuale, nelle relazioni familiari, lavorative, negli stili di vita e hanno mostrato una grande capacità di resilienza in tutti i settori, dalla pubblica amministrazione al privato. Grazie ai provvedimenti governativi adottati, il Paese ha visto anche una ripresa repentina, già nel 2021, del 6,6% recuperando livelli occupazionali pari a quelli del 2019 nei primi mesi del 2022. E che, nonostante solo il +0,1% di crescita del Pil nel primo trimestre del 2022, presenta una crescita acquisita del Pil pari al 2,6% per il 2022.

Ma la fotografia dell'ISTAT è anche quella di un **“Paese che soffre”**.

Lo è, innanzitutto, per le crescenti disuguaglianze che in questi anni sono cresciute: *povertà assoluta*, raddoppiata già nel 2012, aumentata di un altro milione di persone nel 2020; *aumento dei lavoratori non standard*, cioè quelli a tempo determinato, part time involontario e collaboratori, quasi cinque milioni, soprattutto giovani, donne, lavoratori del Mezzogiorno, stranieri; *lavoratori con bassi salari*, dove quattro milioni nel settore privato non arrivano a 12 mila euro lordi l'anno e quelli che si collocano al di sotto di 8,41 euro all'ora sono un milione e 300 mila in un contesto di forte accelerazione dell'inflazione che spinge all'ulteriore aumento delle disuguaglianze sociali; *disuguaglianze di genere* soprattutto per le donne, che hanno gravi problemi di quantità di lavoro e qualità, i minori, che hanno raggiunto il massimo di povertà e i giovani, costretti a vivere all'interno della famiglia di origine per motivi economici.

² Comunicato stampa dell'8 luglio 2022.

Infine, l'ISTAT ci fotografa anche un **"Paese che cambia"**.

Il Rapporto si sofferma soprattutto sui cambiamenti che stanno avvenendo all'interno dell'istituto familiare: famiglie sempre più variegata e più piccole, aumento delle persone sole, aumento di single e monogenitori non vedovi, libere unioni, famiglie ricostituite, un mondo che si attesta intorno al 40%. Un Paese dai mille colori, dove il radicamento degli stranieri cresce e nello stesso tempo anche l'emergenza sanitaria si fa sentire sempre di più a causa dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. Dove i ragazzi stranieri sono fortemente integrati nel tessuto sociale, e sognano, pensano, formulano problemi simili ai compagni italiani.

In conclusione, nel Rapporto si evince la convinzione che il quadro tratteggiato è critico e segnato dall'incertezza, soprattutto legata all'evolversi del conflitto tra Russia e Ucraina e allo sviluppo dell'inflazione.

2. Aspetti del Rapporto annuale 2022 attinenti all'Istruzione e alla Formazione

L'attenzione all'Istruzione e alla Formazione si trova, nel Rapporto, soprattutto nel capitolo 4 ai punti 4.4., *L'esperienza della DAD tra difficoltà e opportunità*, e 4.5., *Disabilità e disuguaglianza: causa o effetto?*

Va precisato, per completezza, che l'ISTAT aveva approfondito vari aspetti di questa tematica anche con studi precedenti. Si segnalano, in particolare, tra i più recenti: *I ragazzi e la pandemia: primi risultati dell'indagine sugli alunni delle scuole secondarie* (04 maggio 2022); *il Rapporto sul Benessere equo e sostenibile, cap. 2°* (21 aprile 2022); *I ritorni occupazionali dell'istruzione – anno 2020* (23 dicembre 2021).

Il capitolo 4 del presente Rapporto si sofferma su due aspetti: la riorganizzazione scolastica dettata dalla pandemia e il vissuto dei disabili legato a questo particolare contesto.

Nella presente scheda si riportano, in maniera molto sintetica, le sottolineature più importanti.

a. *Il calo delle competenze tra gli studenti*

Il Rapporto evidenzia, innanzitutto, che i più giovani, a causa degli effetti della pandemia, hanno visto diminuire le proprie competenze e limitare le attività legate allo sviluppo relazionale. Le prove Invalsi condotte nell'anno scolastico 2020/2021 hanno evidenziato una perdita generalizzata degli apprendimenti di italiano e di matematica, perdita che diventa più evidente al crescere del grado

di istruzione. Tra gli studenti di scuola secondaria di secondo grado, i livelli di competenza raggiunti nel 2021 per l'italiano sono inadeguati in 44 casi su 100 e per la matematica in 51 casi su 100, quote entrambe in aumento di 9 punti rispetto al 2019. La situazione è particolarmente grave per il Mezzogiorno, soprattutto in Calabria e Campania e per la popolazione di cittadinanza straniera.

b. *Bilancio della Didattica a Distanza (DAD) e Didattica Digitale Integrata (DDI)*

Il ricorso obbligato alla didattica a distanza e alla Didattica Digitale Integrata ha comportato difficoltà sia per le scuole che per gli studenti e ha generato ulteriori differenze tra territori e ordini scolastici.

Il Rapporto evidenzia che solo poco più del 60 per cento delle scuole secondarie disponeva di un ambiente virtuale/piattaforma per la condivisione dei materiali didattici già prima della pandemia. Anche laddove c'era, in 4 casi su 10 lo utilizzava unicamente una parte dei docenti. Si rivela positivo il fatto che quasi il 90 per cento degli istituti privi di tali ambienti/piattaforme è comunque riuscito ad attivarli nel periodo marzo-giugno 2020 e un ulteriore 10 per cento lo ha fatto durante l'anno scolastico 2020/2021, seppur con molte difficoltà. Le difficoltà sono legate soprattutto all'inadeguatezza della connessione Internet della scuola, alla mancanza di spazi adatti a garantire il distanziamento ma anche di arredi e di strumenti informatici adeguati, all'insufficiente aereazione delle aule o all'igienizzazione e disinfezione dei locali.

c. *La continuità / non continuità della fruizione del servizio didattico*

Solo otto ragazzi su dieci delle scuole secondarie hanno potuto seguire le lezioni con continuità fin dall'inizio; tra marzo e giugno 2020 più di 700 mila ragazzi hanno partecipato alla didattica solo saltuariamente e 156 mila non hanno ricevuto formazione, con inevitabili conseguenze negative sui livelli di apprendimento che rischiano di poter durare nel tempo. Va però preso atto che nell'anno scolastico 2021/22 solo l'1 per cento degli studenti non è riuscito a prendere parte alle lezioni online, senza significative differenze tra gli ordini scolastici e sul territorio, a fronte dell'8 per cento nel periodo marzo-giugno 2020. A questo risultato ha contribuito l'impegno delle scuole per dotare di dispositivi informatici gli studenti che ne erano privi.

d. *La situazione degli studenti con disabilità*

Anche in ambito scolastico i ragazzi con disabilità hanno dovuto affrontare ostacoli maggiori a seguito dell'emergenza sanitaria: la quota degli esclusi, pari a un quarto nell'anno scolastico 2019/2020 (a fronte dell'8 per cento sul complesso degli studenti), nel successivo è scesa a un ben più modesto 2 per cento,

seppur doppio rispetto al valore riferito al complesso degli studenti. Quasi 7 mila ragazzi con disabilità sono stati esclusi dalle lezioni online per la gravità della patologia, il disagio socioeconomico, la difficoltà organizzativa della famiglia, la mancanza di strumenti tecnologici adeguati. Nonostante le scuole, al pari e con altre strutture pubbliche e del privato sociale, abbiano cercato di sostenere i ragazzi più svantaggiati, mettendo a disposizione pc e tablet, le difficoltà si sono concentrate tra i residenti nel Mezzogiorno, tra gli stranieri e in contesti socioeconomici particolarmente difficili.

e. *La valutazione del periodo pandemico nel Rapporto*

L'Italia, grazie anche alle misure messe in atto in questi ultimi due anni per affrontare l'emergenza sanitaria – tra queste il “voucher connettività” introdotto nel 2020 a sostegno delle famiglie meno abbienti – ha mostrato un deciso aumento di diffusione e frequenza dell'uso di Internet nei diversi ambiti della vita quotidiana, riducendo le distanze con il resto dell'Europa.

3. Alcune osservazioni conclusive

Il Rapporto ISTAT è un riferimento fondamentale per comprendere le dinamiche del Paese.

Chi ha operato direttamente nel sistema educativo di Istruzione e Formazione in questo particolare periodo trova la lettura del Rapporto corretta e drammatica per molti aspetti, sia per chi era nel ruolo di dirigente, che nel ruolo di docente e di allievo.

Un rilievo, tuttavia, sembra necessario. Essendo il sistema educativo di Istruzione e Formazione governato a più livelli (Ministeri, Regioni) e composto da più soggetti (Scuola statale, scuola paritaria, sistema di Istruzione e Formazione Professionale), si resta sorpresi che il Rapporto evidenzi con molta precisione solo gli aspetti del sistema scolastico statale. Le stesse problematiche evidenziate dal ricorso massiccio alla DaD (carenza di connettività, di strumentazione, difficoltà nel seguire le lezioni online, modalità per documentare, ecc.) sono state vissute anche dal sistema scolastico paritario e dal sistema di Istruzione e Formazione Professionale di competenza regionale. Perché il Rapporto non ne parla? Mancanza di dati? Anagrafe degli studenti incompleta? ... Un analogo rilievo si può avanzare nei confronti del *Rapporto BES 2021: Il benessere equo e sostenibile in Italia*, pubblicato il 21 aprile 2022, al capitolo 2, intitolato “Istruzione e Formazione”.

A molti sembra una lacuna da colmare. Solo così si può parlare di una fotografia completa del sistema educativo di Istruzione e Formazione.

INAPP, Continuità formativa e rispondenza ai fabbisogni di competenze nella filiera lunga IeFP – IFTS – ITS

Il 12 luglio 2022 la Camera dei deputati ha approvato in via definitiva il testo del disegno di legge relativo alla “Istituzione del Sistema terziario di istruzione tecnologica superiore”. L’offerta formativa è aperta ai giovani e agli adulti in possesso di un diploma di scuola secondaria di secondo grado o di un diploma quadriennale di Istruzione e Formazione Professionale, unitamente a un certificato di specializzazione tecnica superiore conseguito all’esito dei corsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (art. 1, comma 2, Legge 15 luglio 2022, n. 99). La riforma, che sancisce l’accesso o con un diploma di scuola secondaria di secondo grado o di un diploma quadriennale, completato da un percorso di IFTS, rende urgente, a parere di molti, il completamento dei “pezzi” della “filiera lunga della formazione tecnico professionale” perché non sono attivi, in tutte le Regioni, né il IV anno né il percorso di IFTS. Il recente studio dell’INAPP³, pubblicato nel luglio 2022, offre un interessante contributo per comprendere lo stato dell’arte della realizzazione della Filiera e l’individuazione di possibili strade da percorrere per il suo completamento.

1. Una definizione di Filiera lunga della formazione tecnico professionale

“Hai finito la scuola secondaria di primo grado e vuoi intraprendere un percorso di studi tecnico di alta qualità (...)?”

Scegli i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale - IeFP.

Oggi, chi sceglie i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale può intraprendere un percorso di alta specializzazione che si declina in una serie di tappe collegate, una filiera professionalizzante che porta chi la sceglie a possedere le competenze richieste per entrare subito nel mercato del lavoro”.

Il testo citato, collocato sul portale della Regione Lombardia⁴, descrive in maniera chiara le tappe consequenziali di un percorso di sviluppo formativo di chi inizia con il conseguimento della qualifica professionale e intende poi proseguire in un quarto anno per avere il diploma professionale, in un quinto anno per il

³ INAPP, *Continuità formativa e rispondenza ai fabbisogni di competenze nella filiera lunga IeFP – IFTS – ITS*, Working paper nr. 91, di Massimiliano Franceschetti - Fabrizio Giovannini - Marta Santanicchia, Luglio 2022.

⁴ Il testo riportato è tratto dal sito della Regione Lombardia (<https://bit.ly/30SjFHS>) e descrive, anche attraverso un dépliant allegato, la filiera professionalizzante: *A SCUOLA DI MESTIERI: I PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE IN LOMBARDIA. Costruisci il tuo futuro, un passo dopo l’altro, con la nostra filiera professionalizzante.*

certificato di specializzazione tecnica superiore e concludere il percorso professionalizzante frequentando percorsi che rilasciano il diploma collocato nel Sistema terziario di istruzione tecnologica superiore (Legge 15 luglio 2022, n. 99).

Per completezza si fa presente che il Decreto Legislativo 13 aprile 2017, nr. 61 all'art. 14, comma 3 stabilisce che le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano per le studentesse e gli studenti che hanno conseguito il diploma professionale al termine del percorso di istruzione e formazione professionale quadriennale e intendono sostenere l'esame di Stato realizzano gli appositi corsi annuali che si concludono con l'esame di Stato.

In sintesi, dopo il quarto anno dovrebbero esserci due possibilità: un quinto anno ai sensi del D.Lgs. 61/17 che apre all'esame di Stato o un percorso di IFTS che apre al Sistema terziario di istruzione tecnologica superiore. Ma le due soluzioni sono ancora lontane dall'essere attuate.

L'INAPP definisce questo percorso professionalizzante *"filiera lunga della formazione tecnico professionale"*. Si tratta di una filiera che comprende, come noto, i percorsi formativi di durata triennale che terminano con il conseguimento della qualifica professionale e di un quarto anno formativo che porta al diploma professionale, rispondenti ai livelli 3 e 4 del QNQ/EQF. Al sistema formativo di competenza regionale (IeFP) seguono i corsi annuali di specializzazione post-secondaria della Istruzione e Formazione Tecnica Superiore - gli IFTS - rispondenti al livello 4 QNQ/EQF. Il percorso si può concludere con percorsi formativi di durata biennale e in alcuni casi di durata anche triennale offerti dagli appena ridenominati Istituti Tecnologici Superiori - ITS Academy, rispondenti ai livelli 5 e 6 QNQ/EQF, una offerta terziaria professionalizzante.

2. La situazione della filiera lunga della formazione tecnico professionale

È legittimo chiedersi: lo scenario descritto sopra è praticabile? In altre parole, un allievo può percorrere il percorso formativo come appena descritto?

Sull'argomento, il Working Paper dell'INAPP preso in considerazione in questa scheda offre una risposta puntuale.

"Attualmente – si legge nell'Introduzione – uno scenario di continuità come quello sopra descritto, che esprime tutta la potenzialità di una effettiva progressione verticale per i giovani che frequentano la IeFP, rappresenta nel nostro Paese una eccezione, soprattutto se si parla di consequenzialità in una linea di coerenza formativa; è ancora sporadico, infatti, che un giovane possa impegnarsi in un percorso continuativo e coerente lungo la linea verticale della filiera lunga, dalla IeFP alla ITS. Perché ciò possa avvenire, deve realizzarsi un intreccio di contingenti-

ze, con la realizzazione di un quarto anno di IeFP, conseguente ad un triennio di qualificazione, l'offerta di un percorso annuale di IFTS, seguito da un corso ITS, attivati nell'ambito di programmazione territoriale correttamente concatenate e in connessione alla medesima figura formativa"⁵.

Il paper giustifica l'affermazione elencando le numerose criticità che spingono ad affermare che il percorso nella sua globalità è definito nelle sue linee generali ma mancano all'appello numerosi tasselli che sono, in particolare:

- la presenza molto disomogenea dei tre segmenti nelle Regioni: sono ormai ampiamente note le assenze del quarto anno e, soprattutto, del c.d. anno per la specializzazione nelle Regioni; sta diventando più omogenea la presenza degli ITS Academy;
- la scarsa coerenza dei vari Repertori per la formazione: quello della IeFP ad oggi è quello che presenta l'aggiornamento più recente (2019), quello relativo ai percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore – gli IFTS – è ancora molto incerto e comunque non aggiornato; la recente legge 15 luglio 2022 n. 99 preannuncia un nuovo set di figure nazionali ma perché la legge sia a regime occorre l'adozione di ben 17 provvedimenti attuativi;
- la disomogeneità nella platea dei beneficiari: è decisamente ampia la platea dei frequentanti i percorsi di IeFP in una vasta gamma di settori (288.080 di cui 250.194 nella IeFP e 37.866 nella modalità duale)⁶, molto più limitata l'offerta degli IFTS e 21.353 gli iscritti ai percorsi ITS⁷;
- la disomogeneità, infine, dei finanziamenti a sostegno dei vari pezzi della filiera.

3. I principali contenuti del paper

Il paper è composto di tre capitoli e una appendice.

Nel primo capitolo gli autori offrono un inquadramento teorico delle diverse dimensioni del diritto ad apprendere sia lungo il corso della vita che all'interno della filiera lunga della formazione tecnico professionale.

Nel secondo capitolo gli autori si soffermano su una mappatura delle qualificazioni standard nazionali afferenti a tre segmenti della filiera lunga sulla base dei settori economico-professionali in cui si articola la struttura ad albero dell'Atlante del lavoro per evidenziarne aspetti positivi e critici.

⁵ INAPP, Working Paper n. 91, *Continuità formativa e rispondenza ai fabbisogni di competenze nella filiera lunga IeFP-IFTs-ITS*, Massimiliano Franceschetti, Fabrizio Giovannini, Marta Santanicchia, luglio 2022, p. 4.

⁶ MLPS e INAPP, *XIX Rapporto di monitoraggio del sistema di Istruzione e Formazione Professionale e dei percorsi in duale nella IeFP, a.f. 2019 – 2020*, giugno 2022, pp. 17-19.

⁷ ITS NOW, giugno 2022, INDIRE. *Ricerca e innovazione per la scuola*.

Il terzo capitolo approfondisce il capitolo dei fabbisogni di figure e di competenze tecnico – professionali riferibili al dibattito che si sta sviluppando sul terreno della Green Economy, uno dei principali driver di cambiamento della nostra epoca, in parallelo ad altri fenomeni quali la digitalizzazione, le competenze chiave (trasversali, *soft skills*) e le recenti trasformazioni derivanti dallo shock della pandemia.

L'appendice offre una mappatura delle qualificazioni di filiera lunga sui settori economico professionali.

Vista la dimensione contenuta della scheda ci si limita ad accennare solo ad alcuni aspetti particolarmente rilevanti del Working paper nr. 91.

3.1. Dimensioni del diritto all'apprendimento nella filiera lunga

Il diritto ad apprendere lungo il corso della vita richiama due ambiti in stretta e necessaria interdipendenza: il titolo giuridico di accesso e le risorse effettive a cui accedere per l'acquisizione e la valorizzazione delle competenze. Se, infatti, argomentano gli autori, nel nuovo contesto del *learnfare* si va a ridefinire un patto sociale centrato sul diritto all'apprendimento, la garanzia che questo sia effettivo richiede il contemporaneo soddisfacimento di due condizioni primarie (Darhendorf 1988): la presenza di *entitlement* e la dotazione di *provision*.⁸

L'impianto generale viene poi applicato dagli autori alla filiera lunga e alle sue sub-componenti (IeFP, IFTS e ITS) elencando tutti gli aspetti che devono essere indagati attraverso un approccio multifattoriale: i vari livelli della dimensione legislativa, degli standard, la governance, i dispositivi antidispersione, la presenza oggettiva dell'offerta formativa, la presenza di sequenze di qualificazioni coerenti, continue e progressive, le risorse economiche, i passaggi, il fabbisogno di competenze, ecc.

3.2. Prime evidenze dalla mappatura di continuità-discontinuità delle qualificazioni della filiera lunga

Il capitolo sviluppa tre letture della filiera lunga della formazione tecnico professionale.

Una prima lettura, definita "lineare", permette di cogliere la completezza o non completezza del percorso formativo nei settori economico-professionali. Questa lettura, infatti, mostra come su 23 settori economico-professionali (SEP) e su un'area comune, la IeFP ne copre 16 in 13 settori; la IFTS riguarda 8 settori

⁸ INAPP, Working Paper, *cit.* p. 7.

e la ITS 13. Più in particolare, *l'edilizia, la meccanica, i trasporti e la logistica, i servizi digitali, i servizi turistici* vanno a coprire tutti i segmenti della filiera lunga (IeFP, IFTS, ITS). Sull'area comune, invece, gli autori rilevano che, sebbene completa in termini di presenza di qualificazioni su ogni segmento formativo, non può dirsi espressiva al suo interno di una concatenazione trasversale di filiera lunga⁹. Una seconda lettura, denominata "Lettura delle relazioni tra settori e qualificazioni", permette il superamento della linearità di ciascun settore. Il Repertorio della IeFP, infatti, permette, per ogni figura di un dato settore, di intrecciare relazioni con altri settori o con l'area comune e soprattutto colloca, in tre casi analizzati, diversi indirizzi di qualificazione di una stessa figura in settori diversi. Il Paper si sofferma sulla figura dell'operatore edile. Analoghe considerazioni vengono effettuate anche su settori economico-professionali degli ITS. Il capitolo si chiude con un focus che analizza 11 settori ad ampia copertura di qualificazioni di filiera lunga.

3.3. Ambiti di qualificazione della filiera lunga e fabbisogni di competenze strategiche: il caso dei Green Jobs

Il terzo capitolo analizza il complesso tema del fabbisogno di competenze (fabbisogni formativi) e le proposte della filiera lunga della formazione tecnico professionale, soffermandosi sull'attuale tema della Green Economy. L'argomentazione portata avanti dagli autori evidenzia la potenzialità e la positività del rapporto tra fabbisogno di competenze e offerta formativa: *"I potenziali di sviluppo della Green Economy in Italia sono in genere sottovalutati sia per quanto riguarda i benefici ambientali, il benessere e la qualità della vita, sia in termini di crescita del valore della produzione di beni e servizi, del loro valore aggiunto e, in particolare, di creazione di posti di lavoro"*¹⁰.

4. Considerazioni conclusive

Anche i pochi cenni offerti dalla presente scheda ci sembrano sufficienti per cogliere la peculiarità dell'approccio degli autori alla problematica assunta, offrendo uno spaccato di riflessioni stimolanti. Troviamo condivisibile la conclusione che riportiamo: *"Le evoluzioni in corso sulla filiera lunga, che riguardano ad oggi la ITS, e che verosimilmente potranno interessare presto la IFTS con una com-*

⁹ INAPP, Working Paper, *cit.* pp. 10-15

¹⁰ INAPP, Working Paper, *cit.* p. 23

plessiva riorganizzazione del sistema, consentiranno di ri-tracciare a breve le linee di continuità, e di proseguire l'analisi sulla progressività formativa e sull'incontro tra domanda e offerta di competenze strategiche. Filo rosso: il diritto (ancora da conquistare) di condurre un compiuto e coerente percorso formativo di crescita personale e professionale nella filiera professionalizzante"¹¹.

Gli autori, infatti, nello studio, rilevano il lungo cammino che il cantiere della filiera lunga della formazione tecnico professionale, ad oggi, deve essere compiuto. Soltanto le qualificazioni di pertinenza di cinque sui ventitré settori economico-professionali dell'Atlante del Lavoro (*Edilizia; Meccanica*, in relazione ai processi delle lavorazioni meccaniche e produzione macchine e della manutenzione di impianti elettrici, termoidraulici, termosantari; *Trasporti e logistica; Servizi digitali; Servizi turistici*) consentirebbero – ad oggi e in via potenziale – a un giovane in formazione una continuità (da IeFP a ITS) all'interno di un settore di riferimento, come primo perimetro di omogeneità dei contenuti formativi.

¹¹ INAPP, Working Paper, cit. p. 28